

Cultura per crescere

Il ruolo delle biblioteche

negli ecosistemi culturali territoriali

a favore del ben-essere,

partendo dalla prima infanzia

di Vittoria Azzarita

La nuova spinta degli ecosistemi culturali territoriali per il contrasto alle disuguaglianze

Una letteratura scientifica ormai ampia e consolidata evidenzia come il ben-essere¹ individuale e collettivo sia strettamente correlato alla qualità del contesto di vita²: condizioni sociali ed economiche, livelli di istruzione, caratteristiche dell'ambiente urbano, coesione comunitaria e opportunità di partecipazione culturale e civica rientrano a pieno titolo tra i determinanti sociali della salute³. In questa prospettiva, le risorse di prossimità – comprese le pratiche culturali, artistiche ed educative – assumono un ruolo di ‘alleate’ degli interventi pubblici socio-sanitari, in quanto favoriscono lo sviluppo delle *life skills*⁴, accrescono l’alfabetizzazione sanitaria (la *health literacy*) e attivano reti informative e relazionali capaci di promuovere stili di vita salutari.

VITTORIA AZZARITA, CCW-Cultural Welfare Center, e-mail: ricerca@culturalwelfare.center

1 In accordo con il Glossario dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e la Conferenza di Ginevra sulla Promozione della salute, entrambi del 2021, nel presente testo la parola ‘ben-essere’ è scritta con il trattino per mettere in risalto la ‘dimensione esistenziale’ del concetto. Il ben-essere si esprime, in particolare, in due aree: la dimensione edonica (BEN-essere riferito a emozioni, sentimenti, umore, felicità, gioia, cioè al ‘sentirsi bene’) e quella eudaimonica (ben-ESSERE caratterizzato dal dare significato e senso alla vita, ossia allo ‘stare bene’). Questa interpretazione si differenzia da una visione prettamente individualistica, consumistica e salutistica del termine senza trattino. Il ben-essere rappresenta quindi uno stato positivo vissuto da individui e società. Analogamente alla salute, è una risorsa per la vita quotidiana ed è determinato dalle condizioni sociali, economiche e ambientali. Cfr. World Health Organization, *Health promotion glossary of terms 2021*. Geneva: World Health Organization, 2021.

2 World Health Organization, *Working together for equity and healthier populations: sustainable multi-sectoral collaboration based on Health in All Policies approaches*. Geneva: World Health Organization, 2023.

3 In accordo con la definizione dell’OMS, i determinanti sociali di salute sono le condizioni sociali, culturali, politiche, economiche e ambientali in cui le persone nascono, crescono, vivono, lavorano, invecchiano e hanno accesso al potere, ai processi decisionali, al denaro e alle risorse che danno origine alle condizioni di vita quotidiana. Cfr. World Health Organization, *Health promotion glossary of terms 2021* cit.

4 L’OMS definisce le *life skills* come «le capacità di comportamento adattivo e positivo che consentono agli individui di affrontare efficacemente le esigenze e le sfide della vita quotidiana».



Le evidenze internazionali, incluse quelle elaborate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dagli approcci Health in All Policies (HiAP)⁵ (Salute in tutte le politiche) e One Health⁶ (Salute circolare), confermano che l'attenzione ai determinanti sociali e l'integrazione intersetoriale delle politiche e degli interventi contribuiscono in modo significativo al miglioramento della qualità della vita, in un quadro di contrasto alle disuguaglianze. Si tratta di una sfida complessa che interessa anche l'Italia e che incide sulle cinque condizioni indispensabili per garantire un'esistenza lunga e sana: accesso ai servizi sanitari; occupazione e condizioni di lavoro; inclusione sociale e valorizzazione del capitale umano; protezione sociale; sicurezza e rispetto dell'ambiente.

Restringendo il campo d'osservazione al contesto nazionale, i dati sulla povertà mostrano un fenomeno strutturale, preoccupante e persistente: nel 2024, si stima che siano oltre 2,2 milioni le famiglie in condizione di povertà assoluta, per un totale di 5,7 milioni di individui, pari al 9,8% dei residenti⁷. La criticità è più marcata tra le famiglie più giovani e numerose (la povertà assoluta coinvolge oltre 1 milione 283.000 minori, pari al 13,8% dei minori residenti), nei nuclei familiari composti da stranieri, tra le famiglie residenti al sud e con un rilevante disagio economico, rimarcando le disparità territoriali e sociali che caratterizzano le geografie spezzate del nostro Paese. Disuguaglianze che rischiano di acuire ulteriormente la crisi demografica che prosegue senza soste dal 2008, e che ha raggiunto nel 2025 il suo minimo storico, con 261.000 nuovi nati nei primi nove mesi dell'anno (-5,0% rispetto agli stessi mesi del 2024), con un 'saldo naturale' della popolazione italiana ormai negativo da anni e non del tutto compensato dai flussi migratori in entrata⁸.

Questi dati segnalano come l'acuirsi della povertà, la crisi demografica e l'invecchiamento della popolazione stiano incidendo profondamente sulla coesione sociale e sul rapporto tra generazioni e territori: una società strutturalmente ingiusta rischia di produrre «narrazioni che tendono a rendere invisibile l'ingiustizia stessa»⁹, attribuendo alla «responsabilità dei singoli ciò che invece è il prodotto di con-

5 Come indicato dall'OMS, l'approccio 'Salute in tutte le politiche' riconosce che la salute delle persone non è compito esclusivo della sanità, ma è determinata in larga misura dalle politiche che guidano le azioni al di là del settore sanitario. Le politiche di ogni ambito governativo possono potenzialmente influire sulla salute e sulle disuguaglianze in materia di salute. Tale approccio, quindi, mira a promuovere una governance integrata e intersetoriale, in un'ottica di equità e giustizia sociale. Cfr. World Health Organization, *Promoting health in all policies and intersectoral action capacities* <<https://www.who.int/activities/promoting-health-in-all-policies-and-intersectoral-action-capacities>>.

6 Come indicato dall'OMS, 'One Health' è un approccio integrato che mira a bilanciare e ottimizzare in modo sostenibile la salute delle persone, degli animali e degli ecosistemi. Tale approccio riconosce che la salute degli esseri umani, degli animali domestici e selvatici, delle piante e dell'ambiente in senso lato è strettamente collegata e interdipendente. Cfr. World Health Organization, *One health*, <https://www.who.int/health-topics/one-health#tab=tab_1>.

7 Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2024*, 14 ottobre 2025, <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/10/La-povertà-in-italia_-Anno-2024.pdf>.

8 Istat, *Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2024*, 21 ottobre 2025, <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/10/Natalita-e-fecondita-della-popolazione-residente_Anno-2024.pdf>.

9 Vittorio Pelligra, *Quando la disuguaglianza uccide le democrazie*, «Il Sole24Ore», 7 dicembre 2025, <<https://www.ilsole24ore.com/art/quando-disuguaglianza-uccide-democrazie-AlpkN6H>>.

dizioni strutturali»¹⁰. Come osserva Pelligrina se «la povertà isola, la disuguaglianza divide. Per questo non basta alleviare la povertà, occorre ridurre le disparità, [in quanto] solo la prossimità sociale consente l'esistenza di un orizzonte comune»¹¹.

Ne deriva che per colmare la separazione – di vite e responsabilità – che ostacola la costruzione di una cittadinanza condivisa, bisogna ripensare l'infrastruttura civica della vita comune, con l'intento di creare istituzioni, luoghi pubblici e spazi comuni capaci di unire le persone e abbattere l'isolamento.

Nell'incertezza del presente, fenomeni complessi, dinamici e multifattoriali possono essere affrontati solo con integrazioni sistematiche e sistemiche e con visioni integrate che sfocino in politiche, come anticipato dalla *Nuova agenda europea per la cultura*¹², visionario documento di *policy* varato dalla Commissione Europea nel 2018, che ha introdotto il concetto dei 'crossover culturali', riconoscendo le potenzialità di impatto sociale del settore culturale.

Un approccio che si muove in questa direzione è rintracciabile, in Italia, nel fenomeno emergente e crescente degli ecosistemi culturali territoriali¹³, caratterizzati da forme di governance condivisa in cui, partendo dalle risorse culturali, soggetti pubblici, enti territoriali, università, terzo settore, imprese e fondazioni cooperano nella definizione di politiche e progetti orientati alla salute pubblica e alla coesione, sperimentando un nuovo modello di sviluppo in grado di offrire risposte concrete e sostenibili ai mutamenti sociali in atto.

Nuova prospettiva nel campo dell'innovazione sociale, gli ecosistemi territoriali a base culturale possono essere definiti come risorse strategiche per lo sviluppo sostenibile: configurazioni complesse e dinamiche costituite da una pluralità di attori, risorse materiali e immateriali, pratiche, istituzioni e relazioni sociali che concorrono, in modo interdipendente, alla produzione, circolazione, fruizione e valorizzazione dei contenuti e delle pratiche culturali in uno specifico contesto locale¹⁴, con obiettivi condivisi per la qualità sociale¹⁵. In questo quadro, la cultura è riconosciuta come fattore abilitante dei processi di *community building*, in grado di generare capitale sociale, rafforzare i legami di fiducia e favorire forme inclusive di partecipazione alla vita collettiva¹⁶.

10 *Ibidem*.

11 *Ibidem*.

12 Commissione europea, *Una nuova agenda europea per la cultura*, 22 maggio 2018, <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0267>>.

13 Si veda a questo proposito il progetto PRIN *Cultural welfare ecosystems for wellbeing: mapping semantics and practices, co-designing tools and raising awareness* finanziato dal bando 2022 PNRR Progetto di ricerca sugli ecosistemi, pratiche, policy e semantiche del welfare culturale, promosso dall'Università di Bologna e dall'Università di Urbino, <<https://site.unibo.it/cultural-welfare-ecosystems-wellbeing/it>>.

14 Roberta Paltrinieri, *Ecosistemi di welfare culturale: una prospettiva di analisi*, «Letture Lente - AgenziaCULT», 11 luglio 2025, <<https://www.agenziacult.it/lettura-lente/welfare-culturale/ecosistemi-di-welfare-culturale-una-prospettiva-di-analisi/>>.

15 Annalisa Cicerchia; Catterina Seia; Giulia Lapucci, *Welfare culturale in azione. Una trasformazione in atto: da progetti a programmi ed ecosistemi*. In: Fondazione Symbola, *Io Sono Cultura 2025*. Roma: Fondazione Symbola; Unioncamere; Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne; Deloitte, 2025 p. 270-275.

16 R. Paltrinieri, *Ecosistemi di welfare culturale: una prospettiva di analisi* cit.

In virtù di tali caratteristiche, gli ecosistemi culturali territoriali nascono da un'attenta analisi dei contesti in termini di bisogni, potenzialità, desideri, attori e risorse. Si sviluppano attraverso processi partecipativi, co-progettazione e cicli di valutazione basati sulla teoria del cambiamento e sull'acquisizione di competenze continue. La cultura opera in questo scenario come leva di ben-essere: musei, biblioteche, teatri, cinema e luoghi di aggregazione si configurano come hub per l'alfabetizzazione sanitaria, la promozione della salute partendo da quella mentale, l'orientamento educativo e l'invecchiamento attivo, integrandosi con servizi sociali e percorsi formativi. La sostenibilità di tali interventi richiede investimenti di lungo periodo, misurazione dell'impatto e trasparenza, pianificazione pluriennale, sperimentazione e strumenti valutativi avanzati.

Nel contesto italiano gli investitori sociali, partendo dalle fondazioni di origine bancaria e operando in sinergia con le pubbliche amministrazioni, si stanno affermando come attori centrali nella loro costruzione, assumendo il ruolo di acceleratori, mediatori e sperimentatori di nuovi modelli di intervento, che – andando oltre la tradizionale erogazione di contributi – si basano su autonomia strategica, capacità di cofinanziamento, supporto tecnico e valutazione d'impatto, e su strumenti quali partenariati pubblico-privati, investimenti a finalità sociale e progettazione *evidence-based*. Tali enti, dotati di 'capitale paziente', possiedono i requisiti per sperimentare, promuovere e diffondere l'adozione di modelli di intervento in grado di sviluppare risposte innovative a problemi strutturali di esclusione, deprivazione, alienazione e riduzione del ben-essere, nonché per sostenere traiettorie di sviluppo umano più eque e inclusive, non limitandosi all'introduzione di nuovi servizi o pratiche, ma trasformando le relazioni sociali, le forme di governance e le capacità dei soggetti coinvolti di incidere attivamente sui processi decisionali¹⁷.

Sulla base di tali premesse, il presente contributo intende richiamare l'attenzione sia sulle condizioni che influenzano la salute e il ben-essere lungo l'intero arco di vita, identificando la prima infanzia come periodo di massima sensibilità¹⁸, sia sul ruolo svolto dalle biblioteche, quali presidi di prossimità di welfare culturale¹⁹, a bassa soglia, volti a promuovere un nuovo modo di ragionare e lavorare, incentrato sulla collaborazione a favore della partecipazione culturale diffusa. Queste traiettorie convergono e trovano espressione concreta nelle azioni intraprese dall'innovativo programma *Cultura per Crescere* della Fondazione Compagnia di San Paolo, che come vedremo si configura come un caso paradigmatico nella promozione di ecosistemi culturali territoriali per il ben-essere e la cura delle comunità, a partire dai primi anni di vita.

17 Frank Moulaert, Pieter Van der Broeck, Alessandra Manganelli, *Innovazione sociale e sviluppo territoriale*, «Impresa Sociale», 10, 2017, <<https://www.rivistaimpresasociale.it/rivista/articolo/innovazione-sociale-e-sviluppo-territoriale>>.

18 Cornelia Wagner [et al.], *Life course epidemiology and public health* «The lancet», 9 (2024), n. 4, <[https://www.thelancet.com/journals/lanpub/article/PIIS2468-2667\(24\)00018-5/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lanpub/article/PIIS2468-2667(24)00018-5/fulltext)>.

19 L'espressione 'welfare culturale' indica un nuovo modello integrato di promozione del ben-essere e della salute degli individui e delle comunità, attraverso pratiche fondate sulle arti visive, performative e sul patrimonio culturale. Cfr. Annalisa Cicerchia, Alessandra Rossi Ghiglione, Catterina Seia, *Welfare Culturale*, «Atlante Treccani», 11 giugno 2020, <<https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Welfare.html>>.

La prima infanzia: una fase di rilevanza strategica

L'insieme dei dati descritti nel paragrafo precedente mette in evidenza un Paese attraversato da trasformazioni profonde, in cui le disparità sociali in aumento, la densità e l'invecchiamento della popolazione non rappresentano solo fenomeni quantitativi, ma segnalano un indebolimento dei legami comunitari e delle infrastrutture sociali e culturali, riducendo la capacità dei contesti territoriali di generare condizioni favorevoli alla cura, alla crescita e alla partecipazione civica e culturale.

È proprio a partire da queste fragilità che emerge con forza la necessità di investire attraverso approcci intersezionali, oggi riconosciuti come una priorità da parte di importanti istituzioni internazionali e nazionali, tra cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'UNICEF, il gruppo Open Method of Coordination (OMC) su Cultura e Salute della Commissione europea, e l'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

Come sottolineato nella *Dichiarazione di Minsk*²⁰, «la traiettoria della vita umana è influenzata da eredità genetiche, epigenetiche e intrauterine, da esposizioni ambientali, da relazioni familiari e sociali capaci di sostenere e promuovere la crescita, da scelte comportamentali, da norme sociali e dalle opportunità offerte alle generazioni future, nonché dal contesto storico, culturale e strutturale». Ne deriva che il contesto sociale di nascita e di vita fa la differenza. Su questa linea, documenti come *Nurturing care for early childhood development: a global framework for action*²¹ e *Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita*²² evidenziano che investire nello sviluppo della prima infanzia rappresenti una delle migliori strategie possibili per un Paese.

Anche la ricerca educativa e la giurisprudenza internazionale concordano sull'importanza cruciale dei primi anni di vita nel prevenire la formazione di diseguaglianze che influenzano lo sviluppo psico-fisico, cognitivo e relazionale dei bambini e delle bambine²³. L'attenzione a questa fase precoce è stata ribadita a livello europeo: le Conclusioni del Consiglio Europeo del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione nell'istruzione e nella formazione e la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 2019 relativa ai sistemi di educazione e cura della prima infanzia hanno messo in luce la necessità di garantire un accesso equo e diffuso a servizi di educazione e cura di alta qualità per tutti i bambini e le bambine, dalla nascita ai sei anni.

20 World Health Organization. Regional Office for Europe, *The Minsk Declaration: the life-course approach in the context of Health 2020*, World Health Organization. Regional Office for Europe, 2015, <<https://iris.who.int/handle/10665/349095>>.

21 World Health Organization; United Nations Children's Fund; World Bank Group, *Nurturing care for early childhood development: a framework for helping children survive and thrive to transform health and human potential*. Geneva: World Health Organization, 2018.

22 Ministero della Salute, *Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita*. Roma: Centro Stampa del Ministero della Salute, 2019.

23 Michael Vandebroeck; Karolien Lenaerts; Miroslav Beblav , *Benefits of early childhood education and care and the conditions for obtaining them*, «EENEE analytical report», 32 (2018), <http://www.education-economics.org/fr/dms/EENEE/Analytical_Reports/EENEE_AR32.pdf>; European Commission, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture, *ET2020 working group. Early childhood education and care. Final report*. Luxembourg: Publications office, 2021; Save the Children, *Il Sistema Integrato ZeroSei in Italia: l'esperienza del progetto nazionale. Il Buon Inizio*. Roma: Save the Children, 2025.

Un tale approccio, fondato sull'inclusione e sulla qualità, è considerato essenziale per prevenire l'abbandono scolastico, favorire l'acquisizione di competenze di base e sostenere il potenziale di ogni bambina e bambino, con particolare attenzione a coloro che provengono da contesti di fragilità economica e sociale²⁴. Ciò implica un impegno non solo educativo, ma anche comunitario e di welfare culturale, in cui i servizi per l'infanzia agiscono come presidi territoriali in grado di sostenere la genitorialità, promuovere relazioni di fiducia tra famiglie e professionisti, nonché favorire la coesione sociale.

Le biblioteche come presidi di welfare culturale

In questo scenario, la tenuta dei servizi di prossimità – educativi, culturali e relazionali – assume un ruolo strategico per supportare le famiglie e favorire il benessere individuale e collettivo. Tra questi, le biblioteche pubbliche si configurano come presidi di prossimità a bassa soglia, di welfare culturale, capaci di offrire spazi di incontro, apprendimento e partecipazione per bambini e bambine, famiglie e comunità locali.

In particolare, le biblioteche possono contribuire a rafforzare i legami sociali, promuovere la genitorialità attiva e sostenere iniziative educative precoci rivolte alla fascia 0-6 anni, agendo come ponti tra istituzioni, famiglie e territorio. In tal senso, investire nella loro valorizzazione non rappresenta solo una misura culturale, ma una politica di contrasto alla fragilità demografica e sociale, orientata a restituire ai territori la capacità di generare futuro.

In questa direzione, se un tempo la biblioteca rappresentava prevalentemente uno spazio di conservazione del patrimonio librario, oggi si definisce sempre più come luogo di fruizione culturale e di aggregazione comunitaria, in particolare nelle zone periferiche e nei piccoli centri.

Un indicatore particolarmente rilevante per la prospettiva del welfare culturale rivolto alla prima infanzia e alla genitorialità è l'offerta di spazi e servizi dedicati ai bambini e alle bambine da 0 a 6 anni, presenti in Italia nel 58,8% delle biblioteche di pubblica lettura. In particolare, tali servizi sono più diffusi nelle biblioteche delle aree metropolitane e periurbane (67,6%) e delle città di media grandezza con bassa densità abitativa (68,5%), dove si organizzano attività come angoli attrezzati, lettura ad alta voce, laboratori creativi, e dove sono disponibili libri tattili e illustrati²⁵.

24 Cfr. Linda M. Richter, *Investing in the foundation of sustainable development: pathways to scale up for early childhood development*, «The lancet», 389 (2017), n. 10064, <[https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/P11S0140-6736\(16\)31698-1/abstract](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/P11S0140-6736(16)31698-1/abstract)>. Le indicazioni politiche e istituzionali trovano un solido fondamento nelle evidenze biologiche, neuroscientifiche e sociali che documentano l'importanza dei primi anni di vita. Negli ultimi decenni, infatti, si è assistito a una vera e propria rivoluzione nella comprensione dei processi che determinano lo sviluppo umano. È oggi ampiamente riconosciuto che gli stimoli cui le bambine e i bambini sono sottoposti influenzano in modo decisivo la formazione e il funzionamento di organi e tessuti, in particolare di quelli più plasti come il cervello, determinando effetti che si estendono fino all'età adulta. Le esperienze che accompagnano i primi anni possono incidere positivamente o negativamente sull'intera traiettoria di vita, condizionando salute fisica, capacità cognitive ed equilibrio affettivo. Cfr. Sonia Brescianini; Lorenza Nisticò; Emanuela Medda, *Esposizioni precoci e salute futura: il ruolo della life course epidemiology e le coorti di nuovi nati*, «Notiziario Istituto superiore di sanità», 37 (2024), n. 2, p. 37.

25 Save the Children, *Uno due tre...stella: i primi anni di vita. Atlante dell'infanzia (a rischio) in Italia. 2024*, a cura di Vichi De Marchi. Roma: Save the Children, 2024. Sul piano territoriale, il Trentino-Alto

I dati mostrano con chiarezza come nei contesti più marginali, dove la rarefazione dei servizi pubblici è più accentuata, le biblioteche possano assumere una funzione strategica di presidio culturale e sociale, diventando spazi di cura simbolica e relazionale, capaci di sostenere le famiglie, promuovere la lettura precoce²⁶ e contrastare la povertà educativa. Luoghi non solo orientati alla fruizione del sapere, ma alla rigenerazione delle comunità e al diritto di ogni bambino e bambina a crescere in contesti ricchi di opportunità culturali e relazionali²⁷.

Prime fra tutti i soggetti culturali, già a partire dalla metà degli anni '90 del secolo scorso²⁸, le biblioteche si sono messe in discussione e hanno cercato di capire come potersi aprire a quelle parti di comunità in situazioni di fragilità economico-sociale, di vulnerabilità cognitiva, o legate a background migratori, che rendevano più difficile inserirsi nei servizi offerti dal territorio²⁹. Hanno lavorato su un'accessibilità universale reale, su un abbassamento delle soglie³⁰, mostrando il loro potenziale come punto di riferimento anche per quei soggetti che operano negli ambiti educativo e sociosanitario³¹.

In linea con quanto previsto dall'ultima edizione del Manifesto IFLA UNESCO delle biblioteche pubbliche (2022), che le definisce 'creatrici di comunità' e 'com-

Adige (in particolare la provincia di Trento) detiene il primato, con il 96% delle biblioteche che dispongono di spazi attrezzati per la fascia 0-6 anni, riflesso di un territorio che non ha mai sperimentato in modo acuto l'"inverno demografico" e che continua a investire nei servizi per l'infanzia. Seguono Valle d'Aosta (82,7%), Emilia-Romagna (75%), Veneto (74,9%) e Lombardia (74,1%). Complessivamente, il Nord-Ovest e il Nord-Est mostrano i livelli più alti di offerta, mentre il Mezzogiorno resta in forte ritardo: solo il 28,3% delle biblioteche di pubblica lettura offre spazi o servizi dedicati ai più piccoli, con Molise (17,6%), Campania (20,3%) e Calabria (24,3%) agli ultimi posti (De Marchi, 2024).

26 È significativo osservare come la lettura di libri non si associa soltanto a migliori risultati nelle competenze più direttamente correlate – come lettura e scrittura – ma mostri ricadute positive anche in ambiti apparentemente distanti, quali le competenze matematiche, fisico-motorie e socio-emozionali. In generale, la partecipazione attiva dei genitori a esperienze culturali e motorie insieme ai figli – e in particolare la lettura condivisa in famiglia – contribuisce a strutturare e valorizzare il tempo comune, a sostenere la crescita integrale di bambini e bambine e a rafforzare la qualità della relazione con le figure genitoriali. Cfr. Save the Children, *Il miglior inizio. Disuguaglianze e opportunità nei primi anni di vita*, Save the Children Italia Onlus, 2019, <<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/il-miglior-inizio-disuguaglianze-e-opportunità-nei-primi-anni-di-vita.pdf>>.

27 Chiara Faggiolani, *Le biblioteche nel sistema del benessere. Uno sguardo nuovo*. Milano: Editrice bibliografica, 2022; *Ead.*, *Libri insieme. Viaggio nelle nuove comunità della conoscenza*. Bari-Roma: Laterza, 2025.

28 IFLA-UNESCO, *Public library manifesto*, 1994, <<https://repository.ifla.org/rest/api/core/bitstreams/2c4f3384-67da-4728-8a2e-117f86cbd495/content>>.

29 Dave Muddiman [et al.], *Open to all? The public library and social exclusion: executive summary*, «New library world», 102 (2001), n. 4-5, p. 154-158.

30 Eric Klinenberg, Klinenberg, *Costruzioni per le persone. Come le infrastrutture sociali possono aiutare a combattere le disuguaglianze, la polarizzazione sociale e il declino del senso civico*. Milano: Ledizioni, 2019.

31 Chiara Faggiolani; Catterina Seia, *Alimentare l'intelligenza narrativa: giovani, tempo umano e biblioteche*, «Lettura Lente - AgenziaCULT», 8 ottobre 2025, <<https://www.agenziacult.it/lettura-lente/politiche-per-la-cultura/alimentare-lintelligenza-narrativa-giovani-tempo-umano-e-biblioteche/>>.

ponenti essenziali delle società della conoscenza', diverse biblioteche si sono proposte come luoghi di incontro e di scambio, non solo tra cittadini all'interno della comunità, ma anche tra attori sociali, culturali e sanitari, che in tali organizzazioni possono trovare uno spazio neutro dove facilitare le relazioni, condividere informazioni ed esperienze, discutere, costruire insieme ed eventualmente anche stabilizzare sperimentazioni, divenendo nodi attivi di una comunità educante e punti di riferimento, in un'operazione di crescita e di ben-essere del territorio a matrice culturale. Si tratta di interventi che vanno ad agire sul rafforzamento del ruolo delle biblioteche come infrastrutture di prossimità, con una prospettiva sempre più allargata di coinvolgimento e di snodo³².

Le biblioteche al centro: il programma Cultura per Crescere come esperienza di innovazione territoriale

In tale cornice, nel quadro dell'emergente fenomeno degli ecosistemi culturali territoriali, particolarmente significativa è l'esperienza longitudinale del programma Cultura per Crescere promosso dalla Fondazione Compagnia di San Paolo (FCSP) di concerto con la Regione Piemonte, che rappresenta un modello evolutivo e integrato per la promozione del ben-essere nella prima infanzia, con particolare attenzione alla fascia 0-6 anni e alle famiglie in situazioni di vulnerabilità.

La FCSP, fondazione filantropica di origine bancaria che opera in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, è tra i principali investitori sociali italiani, con un patrimonio di 10,1 miliardi di euro e quasi 190 milioni di euro di risorse erogate nel 2024 attraverso 1.144 interventi³³. Dal 2020, l'azione della fondazione è organizzata attorno a tre Obiettivi Strategici - 'Cultura', 'Persone' e 'Pianeta' - e quattordici Missioni, che operano in dialogo con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Nell'ambito dell'Obiettivo Cultura, la Missione Sviluppare competenze ha sviluppato dal 2022 il programma Cultura per Crescere, che nasce come evoluzione del sostegno alla declinazione regionale della ventennale esperienza del programma nazionale Nati per Leggere (NpL), volto a incoraggiare la lettura condivisa in famiglia fin dalla nascita. Promosso in Italia dall'Associazione culturale pediatri, dall'Associazione italiana biblioteche e dal CSB Centro per la salute del bambino, NpL è attivo dal 1999 e oggi è presente in più di 2.000 comuni italiani con circa 800 progetti locali, che coinvolgono pediatri, educatori, biblioteche, enti pubblici, associazioni culturali e di volontariato. Il modello propone gratuitamente alle famiglie con bambini fino a sei anni attività di lettura, che costituiscono un'esperienza importante per l'accrescimento cognitivo dei più piccoli e per lo sviluppo delle capacità dei genitori di crescere con i loro figli. Considerato un progetto apripista nel panorama culturale, ha cambiato la cultura di bibliotecari, pediatri ed educatori. NpL si caratterizza anche per essere un esempio concreto di prescrizione sociale³⁴, in quanto mette in connessione l'attività medica, tramite il coinvolgimento dei punti nasci-

32 Antonella Agnoli, *La casa di tutti. Città e biblioteche*. Bari-Roma: Laterza, 2023.

33 Fondazione Compagnia di San Paolo, Rapporto Annuale 2024, 2025, https://www.compagniadisampaolo.it/wp-content/uploads/CSP_Rapporto-Annuale_2024-01-07.pdf .

34 Secondo l'OMS, la prescrizione sociale è un mezzo con cui gli operatori sanitari mettono i destinatari in contatto con una serie di servizi non sanitari della comunità locale, per migliorarne la salute e il ben-essere. La prescrizione sociale è un approccio più olistico alla cura, che promuove una visione integrata basata sulle risorse di prossimità della comunità locale e che aiuta a demedicalizzare l'of-

ta e dei pediatri di famiglia, e il contesto sociale e culturale, rappresentato dalle biblioteche pubbliche, avvalendosi del supporto di numerosi volontari, che svolgono il ruolo di ‘agenti di collegamento’ tra settori diversi³⁵. A partire dal 2003, NpL ha contribuito a far nascere e crescere programmi similari in diversi Paesi europei ed extraeuropei, con un’attenzione particolare per le comunità italiane all'estero. In tal senso, nel corso degli anni, NpL è stato capace di creare oltre 600 presidi locali, mobilitare più di 3.000 biblioteche, 1.800 pediatri, 2.200 nidi e scuole dell’infanzia e 7.000 volontari, riuscendo a raggiungere almeno una famiglia su quattro.

Nella cornice del più ampio programma nazionale, dal 2004 la FCSP sostiene Nati per Leggere nel proprio territorio di elezione di concerto con la Regione Piemonte, coinvolgendo oltre 1.000 nidi e scuole dell’infanzia, 93 presidi sanitari, 229 pediatri, oltre 1.000 volontari, 90 librerie, più di 400 biblioteche e 408 comuni.

Alla luce del successo riscosso dall’iniziativa, e sulla base di un’approfondita valutazione d’impatto condotta nel 2022 dalla Fondazione Rodolfo De Benedetti, la FCSP ha deciso di ampliare la prospettiva del programma NpL, dando vita a un modello più esteso e sistematico di welfare culturale per la prima infanzia. Il nuovo programma, lanciato nel 2022, mira a trasformare il paradigma da una logica di progetto a una logica di ecosistema culturale territoriale, in cui le biblioteche pubbliche e le reti locali operano come nodi di connessione tra ambiti culturali, educativi, sociali e sanitari. Attraverso un bando biennale, Cultura per Crescere sostiene partenariati territoriali pubblico-privati dedicati a promuovere il ben-essere e lo sviluppo precoce dei bambini e delle bambine, con un approccio fortemente orientato all’inclusione e alla prossimità.

Nell’effervescente contesto di innovazione sociale piemontese, il programma Cultura per Crescere, per rispondere all’acuirsi delle sfide sociali generate dalla pandemia, ha dato l’abbrivio a un movimento di cambiamento nelle biblioteche che, nonostante le resistenze iniziali, mira a unire le forze verso la creazione di ecosistemi territoriali, individuando le biblioteche – servizio pubblico gratuito e diffuso, accessibile in modo universale alla cittadinanza e alla comunità – come perno di questo processo. In questa direzione, come indicato da Arianna Spigolon, responsabile della Missione Sviluppare competenze dell’Obiettivo Cultura di FCSP, tra le caratteristiche distintive che tali ecosistemi dovrebbero avere vi è prima di tutto la condivisione degli obiettivi all’interno di partenariati composti da soggetti appartenenti a diversi ambiti pubblici e privati dei settori culturale, educativo, sanitario e sociale.

Nella prima edizione del bando (2023-2024), con un supporto complessivo pari a 860.000 euro, sono stati finanziati 13 partenariati, attivi in 307 comuni piemontesi, con le reti bibliotecarie come principali soggetti capofila, coinvolgendo 1.164 enti e raggiungendo quasi 50.000 bambine e bambini.

Tale approccio, basato sul dialogo, necessita della costruzione di un linguaggio comune e della conoscenza condivisa sui diversi settori e la loro evoluzione. Ogni progetto è stato quindi accompagnato da un percorso pluriennale di *capacity building*,

ferta dei servizi sanitari. La prescrizione sociale può essere utilizzata per indirizzare i destinatari a una molteplicità di attività e servizi, incluse le attività artistiche e culturali. Cfr. World Health Organization, *Working together for equity and healthier populations: sustainable multisectoral collaboration based on Health in All Policies approaches*. Geneva: World Health Organization, 2022.

³⁵ Cultural Welfare Center, *Traduzione italiana del manuale OMS “Un kit di strumenti per la prescrizione sociale*, 2024, <<https://culturalwelfare.center/2024/02/19/traduzione-italiana-toolkit-on-how-to-implement-social-prescribing/>>.

realizzato in collaborazione con CCW-Cultural Welfare Center³⁶ e tuttora in corso, finalizzato a rafforzare competenze di progettazione strategica orientata all'impatto, la valutazione partecipata, l'ascolto delle famiglie e lo sviluppo della genitorialità responsiva, con attenzione al contrasto delle diseguaglianze. Un percorso di costruzione di conoscenza – ma anche di creazione di una comunità di pratica e di apprendimento – emerso come essenziale per rispondere ai bisogni espressi dalle operatrici e dagli operatori bibliotecari, affaticati da una strutturale debolezza del capitale umano, sia dal punto di vista quantitativo – a causa della cronica mancanza di personale – sia qualitativo, per la presenza di profili professionali solo parzialmente attrezzati per affrontare la complessità del presente. Parallelamente, dal 2025, FCSP insieme ad Hangar Piemonte³⁷, l'agenzia per la trasformazione culturale promossa dalla regione Piemonte, ha avviato un progetto sperimentale di costruzione di competenze per diffondere nelle istituzioni – comprese le biblioteche di Cultura per Crescere – l'orientamento alla misurazione, alla valutazione e alla rendicontazione sociale e per la redazione di bilanci territoriali di sostenibilità, intesi come strumenti per condividere con *stakeholders* e comunità gli impatti culturali, sociali, economici e ambientali degli interventi culturali sui diversi territori coinvolti. Un doppio livello di capacitazione, dunque, volto a favorire il passaggio dall'episodicità progettuale al radicamento nelle politiche e nelle pratiche delle esperienze di welfare culturale.

In questo quadro, oltre alla necessità già evidenziata di sviluppare nuove competenze quale fattore abilitante per aiutare i professionisti, le professioniste e le stesse organizzazioni a svolgere il ruolo di guida che viene richiesto alle biblioteche, FCSP insieme ai partecipanti al programma Cultura per Crescere ha individuato due ambiti strategici prioritari su cui fare la differenza: la genitorialità responsiva e le fragilità.

Con riferimento al tema della genitorialità responsiva, il programma coadiuva le figure genitoriali ad adottare un approccio consapevole, orientato all'ascolto positivo e costruttivo e alla fruizione delle opportunità che è possibile offrire ai propri figli. Per quanto riguarda le fragilità, l'obiettivo è riconoscere le vulnerabilità di ogni territorio e concepire risposte sulla base dei bisogni individuati, mettendo a sistema le risorse territoriali, con un ruolo attivo dei beneficiari, al fine di offrire occasioni di apprendimento e di socializzazione indipendenti dalla condizione socio-economica familiare, riducendo così le barriere culturali, sociali ed economiche che spesso frenano la partecipazione non episodica alla vita culturale cittadina. A tal proposito, è auspicabile che le azioni siano co-progettate dalle biblioteche con coloro che già lavorano con le famiglie da coinvolgere, quali soggetti che dialogano con esse, ne conoscono le necessità e propongono esperienze, valorizzando appieno la dimensione ecosistemica del modello di intervento che il programma intende per-

36 CCW-Cultural Welfare Center è l'unico centro di competenza in Italia dedicato al rapporto tra cultura e salute. Nato il primo giorno del primo *lockdown* in risposta alle sfide di salute accentuate dalla pandemia, ha nella propria missione la cooperazione intersetoriale per lo sviluppo e la diffusione di studi, ricerche e modelli che possano dare un contributo alle decisioni politiche, alle strategie degli investitori sociali e delle imprese, volte alla promozione di condizioni abilitanti di ben-essere individuale e collettivo, attraverso la partecipazione culturale, in un quadro di uguaglianza ed equità (<<https://culturalwelfare.center/>>).

37 Hangar Piemonte è un'agenzia per le trasformazioni culturali incardinata nella Fondazione Piemonte dal Vivo, ente interamente partecipato dalla Regione Piemonte, che opera come soggetto istituzionale inter-organizzativo. Il suo ruolo è quello di progettare e sviluppare azioni strategiche di interesse generale per la trasformazione culturale dei territori (<<https://www.hangarpiemonte.it/>>).

seguire. In questa direzione, per riuscire a intercettare, accogliere e coinvolgere in maniera efficace le famiglie più fragili è fondamentale uscire dai luoghi della cultura, andare negli ambienti di vita già frequentati dalle famiglie, che raramente coincidono con i tradizionali luoghi culturali, ma sono giardini, spazi aperti, piazze, centri di aggregazione per famiglie, dove operano gli attori del privato sociale e in cui le famiglie si sentono a proprio agio. Dunque luoghi protetti, in cui sperimentare e costruire nuove relazioni con soggetti culturali di cui imparare a fidarsi.

Grazie a un programma come Cultura per Crescere è stato possibile compiere un salto di scala, soprattutto in termini di ampliamento degli attori coinvolti, stimolando la creazione di nuove relazioni. L'ultima edizione del bando, attraverso un contributo complessivo di 470mila euro, ha sostenuto 14 iniziative, che toccano quasi 300 comuni piemontesi e coinvolgono oltre 1.000 organizzazioni educative, sociali, culturali e sanitarie – tra cui 257 biblioteche e 89 musei – e 2.500 operatori e operatrici, con l'intento di raggiungere oltre 57mila bambine e bambini tra 0 e 6 anni.

Così, nel corso di quattro anni, sono cresciute intorno all'iniziativa comunità regionali e locali di pratica e di apprendimento, che hanno lavorato su sfide comuni, bisogni, risorse e interessi condivisi, sviluppo di competenze strategiche, per un cambiamento diffuso, convergente e continuativo. Proprio questa rappresenta una delle principali lezioni apprese: se non si lavora sul consolidamento della rete, e dunque sulle relazioni, sul fatto di riconoscersi reciprocamente, di fidarsi gli uni degli altri, non è possibile raggiungere obiettivi che guardano a impatti duraturi sul lungo termine.

In questa prospettiva, Cultura per Crescere ha sollecitato un territorio esteso a investire maggiormente sul welfare culturale per la prima infanzia, favorendo connessioni e facilitando amplificazioni di progettualità spesso preesistenti. Tra gli esiti più significativi si colloca l'annuale 'Festa della Nascita', un dispositivo di cooperazione sistematica di area vasta giunto nel 2025 alla quinta edizione, che riunisce nei giardini della Reggia di Venaria diversi attori territoriali, partendo dalle biblioteche, impegnati a favore della prima infanzia e della genitorialità³⁸. Il format, ideato e coordinato da CCW-Cultural Welfare Center e adottato da tre edizioni anche dalla città di Cuneo, offre un ampio repertorio di attività culturali e creative, completamente gratuite, dedicate a tutte le famiglie dei nuovi nati per consentire di conoscere in un contesto ludico le opportunità offerte dai servizi locali, dal mondo della cultura, della pedagogia, della sanità, che possono entrare a far parte della loro quotidianità, con oltre 4.000 partecipanti a ogni edizione. La 'Festa della Nascita' ha acceso l'attenzione sulla fruizione dei musei nella prima infanzia, favorita dal programma 'Nati con la Cultura - il Passaporto Culturale'³⁹, che consente a ogni nuovo nato e alle famiglie il libero accesso, per il primo anno di vita del neonato, a 51 musei del Piemonte che aderiscono alla Rete Abbonamento Musei e che hanno compiuto un percorso per diventare musei *Family and Kids Friendly*.

In questo clima di cooperazione si pone anche il recente programma 'Nati con la Natura' promosso dalla Regione Piemonte nell'ambito del Piano Regionale della Prevenzione

38 Circa 4.000 persone, tra neo mamme, neo papà e bambini/e nati/e nel 2024 e nel 2025, hanno partecipato alla quinta edizione della 'Festa della Nascita' negli spazi della Reggia di Venaria. La giornata è organizzata, con un percorso partecipato, dal Consorzio residenze sabaude, Rete delle donne e CCW-Cultural Welfare Center, con la collaborazione di 32 comuni del torinese, 6 aziende ospedaliere e sanitarie, 14 biblioteche.

39 30.000 persone all'anno entrano nei musei del Piemonte con il Passaporto Culturale, consegnato all'atto della nascita dagli ospedali e dalle anagrafi aderenti o scaricato dal sito <<https://www.naticonlacultura.it>>.

2020-2025 (tavolo intersetoriale dedicato ai Primi mille giorni). L'iniziativa, rivolta in particolare ai bambini da 0 a 2 anni e ai loro genitori, mira a valorizzare il contatto precoce e continuativo con l'ambiente naturale come determinante di salute e ben-essere, riconoscendo alla fruizione della natura un ruolo significativo nei processi di sviluppo fisico, psicologico, cognitivo e relazionale. Il programma si caratterizza per un approccio intersetoriale che coinvolge diversi ambiti delle politiche pubbliche (sanità, ambiente, welfare), con un'attenzione specifica alle situazioni di maggiore fragilità socio-economica e culturale. L'impianto operativo prevede il coinvolgimento degli Enti di gestione delle Aree naturali protette regionali, dei Centri per le famiglie e dei consultori, con l'obiettivo di favorire esperienze educative, ludiche e di accompagnamento alla genitorialità all'interno di spazi naturali accessibili, come parchi e aree verdi. In tal senso, 'Nati con la Natura' contribuisce a diffondere una cultura della prevenzione fondata sul ruolo della natura come risorsa di salute pubblica, rinforzando la relazione tra politiche ambientali, promozione della genitorialità e sostegno allo sviluppo precoce. Tale impostazione, orientata ad accrescere il capitale ecologico e sociale delle comunità, introduce una prospettiva integrata che considera il contesto naturale come spazio di ben-essere individuale, ma anche come ambito educativo e inclusivo, capace di incidere sulle opportunità di crescita delle bambine e dei bambini fin dai primissimi anni di vita.

A valle di un percorso giunto al secondo biennio, sono numerose le sfide sociali che il programma Cultura per Crescere è chiamato ad affrontare, come la crescente solitudine (dei cittadini, ma anche di professioniste e professionisti) e la necessità di rendere sostenibili i risultati raggiunti, in un quadro di politiche abilitanti. Un'ulteriore sfida è rappresentata dal rinnovamento della fiducia da parte delle stesse biblioteche nelle proprie possibilità, nei risultati che si possono conseguire, nella costruzione di legami con gli altri attori del territorio. Una criticità sollevata in modo ricorrente dalle biblioteche è il riconoscimento del proprio ruolo, sia all'interno, dalla propria amministrazione, sia all'esterno, da parte dei cittadini. In questa direzione, coinvolgere i decisori politici è un elemento essenziale su cui continuare a lavorare, affinché tutto questo in prospettiva continui a essere possibile, grazie a un riconoscimento capace di garantire a sua volta investimenti non solo economici e strutturali, ma anche legati alla valorizzazione delle risorse umane. La forza dei modelli di intervento fondati sugli ecosistemi territoriali a base culturale risiede, infatti, nel loro carattere olistico, nel coinvolgimento della comunità e nella capacità di rispondere con soluzioni reali, ancorate al territorio, accessibili a tutti e sostenibili nel tempo.

Per non concludere

Le più recenti frontiere della ricerca scientifica – come l'epigenetica, le neuroscienze, la psiconeuroendocrinoimmunologia – convergono nel mostrare come lo sviluppo di bambine e bambini sia il prodotto di un intreccio dinamico tra genetica, biologia e contesto. Per questo, accanto a servizi educativi 0-6 continui, integrati e di qualità, occorre agire sui determinanti sociali della salute, riducendo le disuguaglianze che, come mostra il quadro socio-demografico italiano, si manifestano in modo particolarmente acuto nei territori più fragili.

In tale prospettiva, le biblioteche pubbliche – già oggi infrastrutture culturali di prossimità a bassa soglia – possono agire da presidi di welfare culturale capaci di sostenere la lettura, la genitorialità responsiva e legami di comunità, specie nei contesti segnati da profonde disparità. Come indica Faggiolani⁴⁰, si tratta di spazi sociali infor-

40 Chiara Faggiolani, *La rivoluzione è in arrivo? La prescrizione sociale e le biblioteche per la 'costruzione della salute'*, «cheFare», 17 maggio 2024, <<https://che-fare.com/articoli/la-rivoluzione-e-in-arrivo-la-prescrizione-sociale-e-le-biblioteche-per-la-costruzione-della-salute>>.

mali che, in virtù della loro vocazione profondamente inclusiva e democratica, consentono di operare secondo la logica della prescrizione sociale, in alleanza con il mondo sanitario. Ciò permette di intervenire in modo congiunto sui determinanti sociali per migliorare gli esiti di salute e rafforzare le sinergie e le connessioni tra i servizi territoriali delle cure primarie e i settori della cultura, dell'educazione e del sociale, a vantaggio del ben-essere di tutti e tutte, a partire dalla prima infanzia.

In questa direzione, programmi come *Cultura per Crescere* indicano una via verso la costruzione di ecosistemi culturali territoriali, attraverso obiettivi condivisi, linguaggi comuni, competenze diffuse (strategiche e operative), valutazione orientata all'impatto e corresponsabilità delle amministrazioni pubbliche per il consolidamento nel tempo degli interventi e dei risultati, svolgendo un ruolo di traino nei confronti di altri soggetti e territori, e assumendo al contempo una postura politica per affrontare le grandi priorità di salute pubblica della contemporaneità.

Sostenere questa traiettoria significa trattare cultura, educazione e salute non come comparti separati, ma come una politica unitaria di equità: una strategia capace di migliorare gli esiti di sviluppo, contrastare povertà educativa e spopolamento e restituire alle comunità e ai territori – a partire dai più vulnerabili – la capacità di generare futuro.

Articolo proposto il 6 gennaio 2026 e accettato l'8 gennaio 2026.

ABSTRACT *AIB studi*, 65 n. 2-3 (maggio/dicembre 2025), p. 311-324. DOI 10.2426/aibstudi-14221
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2025 Vittoria Azzarita

VITTORIA AZZARITA, CCW-Cultural Welfare Center, e-mail: ricerca@culturalwelfare.center

Cultura per crescere. Il ruolo delle biblioteche negli ecosistemi culturali territoriali a favore del ben-essere, partendo dalla prima infanzia

Il contributo analizza il ruolo delle biblioteche all'interno degli ecosistemi culturali territoriali, come presidi di welfare culturale orientati alla promozione del ben-essere e al contrasto delle disuguaglianze, con particolare attenzione alla prima infanzia. Muovendo dal quadro teorico dei determinanti sociali della salute e dagli approcci intersezionali promossi a livello internazionale ed europeo, l'articolo inquadra la cultura come leva strategica per lo sviluppo umano e la coesione sociale lungo l'intero arco di vita. Nel contesto italiano, segnato da un'accentuazione della povertà, da profondi divari territoriali e da una persistente crisi demografica, le biblioteche emergono come infrastrutture di prossimità a bassa soglia capaci di sostenere la genitorialità, la partecipazione culturale precoce e la costruzione di legami comunitari, in integrazione con i servizi educativi, sociali e sanitari. L'analisi si concentra in particolare sul programma *Cultura per Crescere* promosso dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, quale caso paradigmatico di innovazione territoriale e di transizione da una logica progettuale a una logica ecosistemica. Attraverso partenariati pubblico-privati, percorsi di capacity building e strumenti di valutazione orientati all'impatto, il programma valorizza il ruolo delle biblioteche come nodi di connessione tra attori e politiche, contribuendo alla costruzione di ecosistemi culturali territoriali inclusivi e sostenibili per il ben-essere delle comunità, a partire dai primi anni di vita.

Growing with culture. The role of libraries in local cultural ecosystems to promote well-being, beginning in early childhood

The article examines the role of libraries within territorial cultural ecosystems as cultural welfare hubs aimed at promoting well-being and reducing social inequalities, with a specific focus on early childhood. Drawing on the theoretical framework of the social determinants of health and on internationally recognised intersectoral approaches, the contribution frames culture as a strategic lever for human development and social cohesion across the life course. In the Italian context, characterised by increasing poverty, marked territorial disparities and a persistent demographic decline, libraries emerge as low-threshold, proximity-based infrastructures capable of supporting parenting, early cultural participation and community building, in integration with educational, social and health services. The analysis focuses in particular on the *Cultura per Crescere* programme promoted by the Compagnia di San Paolo Foundation, presented as a paradigmatic case of territorial innovation and of a shift from a project-based approach to an ecosystem-based model. Through public–private partnerships, capacity-building pathways and impact-oriented evaluation tools, the programme enhances the role of libraries as connective nodes between actors and policies, contributing to the development of inclusive and sustainable territorial cultural ecosystems for community well-being, starting from the earliest years of life.